

Prezzo d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Provincia	L. 11 — 6 — 2 16		
Estero	> 17 — 9 — 3 —		
Torino	> 8 50 4 50 1 60		
A domicilio, Cent. 50 in più al mese.			

Si pubblica tutti i **Martedì**, **Giovedì** e **Sabato** d'ogni settimana.

I **Mandati** d'abbonamento si dovranno dirigere *franchi* alla Tipografia Letteraria, in Torino, Portici di Piazza San Carlo, 10.

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli **Annunzi** si ricevono presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



CORRISPONDENZA

Carissimo signor Direttore,

L'altra sera, uscendo a zonzo per cercare, se fosse possibile, una boccata d'aria respirabile, urtai contro un foglio di carta scritta, che presi su.

Era la *mala copia* d'un lavoro d'italiano, perduta da qualche candidato alla licenza liceale.

La singolarità del *tema* e più ancora quella dello *svolgimento* mi persuadono d'inviare a lei il foglio ritrovato, pregandola di voler farne un dono prezioso ai lettori del suo giornale.

Ecco il documento:

Esame di licenza liceale

Tema d'italiano.

« Dire quale è l'uomo, che colle opere e cogli scritti recò maggior bene al suo paese. »

Svolgimento.

« Il primo nome che mi venne, fu quello di Camillo Cavour: ma egli fece la bestialità di morire troppo presto e di darci per eredi certi sciocchi — gli allievi non conoscono ancora troppo bene il linguaggio parlamentare — i quali, come il sarto della favola, finirono da un mantello reale in un berretto da arciera.

« Lasciato il nome di Camillo Cavour, mi fermai sopra quello di Vincenzo Gioberti: ma nemmeno questo mi soddisfece: il povero filosofo voleva levar di testa all'Italia l'elmo di Scipione per mettermi sopra il trionfo papale. Sarebbe stata un'Italia curiosa vestita da sacramentina o da suora di carità.

« Dai nomi di Camillo Cavour e di Vincenzo Gioberti, passai a quelli di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi: ma pensai, che il tema parla di *opere* e di *scritti*: mentre il primo scrisse molto ed ebbe sempre la terzina nei momenti dell'azione: e mentre il secondo molto *operò* ma non scrisse altro che lettere, le quali fanno dormire.

« Rifiutati quindi tutti insieme questi nomi, ragionai così:

« Il bene maggiore che si possa fare ad un paese, è quello di mantenerlo in buona salute: *salus suprema lex*, dicevano i romani: e gli stessi salmi della chiesa pongono la salute prima dell'onore e prima della virtù: *salus, honor, virtus quoque*.

« Or bene, la buona salute non può procurarsi, che con un buon pranzo ed una buona digestione.

« Tutti i professori di logica insegnano questa grande verità.

« Dunque, l'uomo che ha recato il maggior bene al suo paese qui a Torino, è il cuoco Chapusot, il quale non solamente fa egli medesimo degli eccellenti pranzi, ma ha insegnato co' suoi scritti a farli agli altri cuochi e alle altre cuciniere.

« GAUDENZIO BELVISO

« aspirante all'Università. »

Che cosa ne dite, caro Direttore? non siete anche voi del mio parere, che il documento è originale?

Rimane soltanto a sapersi, come lo giudicheranno i signori della Commissione Centrale di Firenze.

Può essere, che a Gaudenzio Belviso, invece della medaglia d'oro, abbia a toccare una *bocciata* in tutte le forme.

Se non altro per gelosia di mestiere.

E infatti, il candidato Belviso, volendo pren-

dere a modello un cuoco, poteva benissimo fermarsi sopra qualunque dei membri della Commissione Centrale.

Se non che il Belviso, che dev'essere un piccolo gastronomo, avrà data la preferenza a Chapusot per una eccellente ragione.

Vale a dire, perchè i pasticci di Chapusot hanno almeno il sale: mentre quelli della Commissione Centrale non hanno nè sale nè pepe.

FRA BONAVENTURA.

Mistura amara

I due capi principali del vecchio partito ceco, cioè monsù Rieger e monsù Palackkii, si agitano che è un gusto tale e quale a vederli...

Anzi quel *balista* dell'*International* dice piano e forte che i medesimi mantengono relazioni regolari e sotterranee col principe Gorshakoff per mezzo d'un agente russo segreto come il tuono.

Accertasi per di più che siano anche dovute a cabale russe le ultime differenze tra Vienna e Praga, che i lettori conosceranno a menadito.

Vuolsi che il ministro De Beust, appena avuta contezza di quei raggiri, abbia fatto un po' di parrucca all'incaricato della Russia a Vienna ed abbia scritto contemporaneamente al signor Vetsern, incaricato degli affari inutili dell'Austria a Pietroburgo, d'andar a dire all'imperatore Alessandro che è un biricchino cioè un *biricchinoff*.

Voi mi direte probabilmente che di tutto ciò non ve ne importa un corno ed io, se ho da dirvi la verità, me ne preoccupo ancor meno,

di guisa che, come vedete, andiamo d'accordo come il pane di Pinerolo e il formaggio di Gorgonzola.

Ciò che infatti dovrebbe premerci di più è la nostra situazione interna, che è calda e bollente e soffocante all'ultimo grado.

Nondimeno il proto della stamperia pretende che queste illuminazioni a giorno hanno il loro vantaggio, per esempio quello di risparmiare il combustibile nel far cuocere le uova al *fogliotto*.

Vi parrà strano che con queste aurette primaverili che soffiano, un uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio possa in buona fede aver appetito.

Ma il proto della stamperia del nostro giornale ha due motivi per mangiar bene, 1° perchè è un proto; 2° perchè è proto della stamperia d'un giornale, e in verità mangerebbe non solo le uova, ma anche la gallina e il *fogliotto*.

Intanto il mondo diplomatico va a bagnarsi l'ombellico a Plombières, a Ems e a Kissingen.

Più modesto, io m'accontento d'andarmelo a bagnare ai bagni di San Simone, che non sono tanto diplomatici, ma sono invece molto più economici.

Se vi garba di venire con me, mi farete un favorone.

Pago io!

FRA FICCHINO.

Epigrammi

I secoli dell'Italia.

Nei prischi tempi, borbottava Eudoro,
Ebbe l'Italia il secolo dell'oro.
Quando l'antico onor fu in parte spento,
Ebbe quel dell'argento,
Poi, divenuta alfin corrotta e infame.
Ebbe quello del rame,
Or che l'oro e l'argento iti già sono
E il rame avvien che parta,
Or la povera Italia in abbandono
Ha l'età della carta.
Elpino, che l'udì,
Gli rispose così:
È ver: ma se si guardi alla fattura,
Alla forma, all'impronto e agli altri impacci,
Sembra più naturale addirittura,
Che il secolo si chiami degli stracci.

I due di agosto.

Per evitar l'arsura,
Che ai giovani il cervel pone a scombuglio,
Una volta i ministri ebbero cura
D'aprir gli esami al cominciar di luglio,
Ma di Broglio il signor, che ci rimase,
Ricco di fumo e povero d'arrosto,
Con un decreto, ossia con un ukase,
Gli ha rimandati al primo di d'agosto,
Peccato veramente!
Che se il nuovo ministro onnipotente
Nelle pagine sue
Del primo invece ci metteva i due,
Quasi scommetter posso,
Ch'ei medesimo saria stato il più grosso.

FRA GABRIELE.

MISCEA

Una bella lezione.

In uno dei cento convitti magistrali e normali d'Italia, in cui si educano le maestre del popolo futuro, è un abatino di qualità, che ha l'incarico d'insegnare alle allieve la *morale* e la *religione*.

Liscio come un velluto, azzimato come un ganimede, con un risetto perenne sulla bocca e con un portamento da atleta vincitore, l'abatino insinua con un'abilità piuttosto unica che rara le buone massime alle discepole: particolarmente quella dell'*amor fraterno* e della *carità*.

Una soprattutto erasi lasciata *moralizzare* dall'elegante professore: e gli ottimi *semi* da lui gettati incominciavano a *germogliare*.

Ma l'abatino, tra le massime della *morale*, ammette come principalissima la *varietà*: l'onde in questi ultimi tempi, abbandonata la pecorella, che fu dolce sua cura, rivolgevasi ad un'altra e vi raccoglieva intorno le sue più care compiacenze.

Di qui gli astii e le guerricciuole fra le pecorelle privilegiate: di qui gli imbarazzi dell'abatino: e di qui i sospetti delle compagne. La prudenza però aveva impedito finora gli scandali: e si sperava di finir l'anno così.

Ma la prima pecora *moralizzata* meditava la vendetta: e non tardò a presentarsi favorevole l'occasione.

L'altro giorno il professore proponeva alle allieve un esercizio orale sulla storia sacra: e invitava a prepararsi a rispondere fra due giorni al quesito seguente:

— Quali fossero le donne più celebri e più benemerite delle antiche e delle nuove scritture? —

Venuto il momento della prova, l'abatino monta sulla cattedra e interroga ad una ad una le allieve più istruite e più spigliate.

Fra queste, chi parla di Giuditta, che salva il paese col pericolo della vita e col sacrificio dell'onestà: chi cita Gioele, che pianta il chiodo nella fronte di Sisara: chi cita Rachele e Rebecca, modelli di virtù: chi infine pronunzia i nomi della figliuola di Jefte, di Sara, di Debora, di Ruth ed altri che noi tralasciamo per brevità.

Venuta la volta della pecorella primamente *moralizzata*, il professore, non senza visibile sarcasmo, le chiede:

— E lei, signorina, quali crede nei due testamenti le donne più illustri e più benemerite?

— Io, risponde senza esitare e con qualche concitazione l'allieva: io credo, che le donne più illustri e più benemerite dei due testamenti siano le due serve di Caifa: e non so perchè non ce ne sia stato tramandato dagli evangelisti anche il nome. —

La strana risposta dapprima produsse su tutta la scuola uno stupore incredibile: lo stesso abatino vi partecipò: quindi, passata quella prima impressione, fu un riso generale.

Il professore, che non aveva odorata l'insidia e che la credeva anzi una sciocchezza: il professore, tra il minaccioso e l'ironico, soggiunse:

— Vorrei, signorina, che la mi dicesse, in che cosa consiste la celebrità e la benemerita delle due serve di Caifa da lei preferite.

— Ecco qui, disse l'allieva soddisfatta: circa alla loro celebrità, basta alle serve di Caifa l'aver preso un posto distinto nella storia della vita di Gesù: quanto poi alla benemerita, esse ne hanno una grandissima e tutta speciale.

— Ed è? chiese il professore e con lui tutte le allieve a coro: ed è?

— La benemerita, concluse ella, delle due serve di Caifa è questa: che, sbugiardando pubblicamente san Pietro, hanno dimostrato al genere umano e in particolar modo a noi povere donne, che anche i preti mentiscono e sono traditori della propria fede —

A questa risposta non si rise più: ma per un sentimento di quella *moralità*, che non era loro insegnata, le allieve applaudirono alla compagna e la baciarono caramente.

Dicono, che lo scandalo sia ora portato al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Chi si punirà?

L'allieva: non c'è da dubitare.

E ciò per due ragioni:

La prima, perchè il professore non si chiama nè Filopanti, nè Ceneri, nè con altro nome consimile.

La seconda, perchè è un prete.

FRA PIGNATTA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

I giornali stranieri e indigeni sono tutti occupati da qualche giorno della notizia di una conciliazione fra l'Austria e la Prussia: conciliazione, che alcuni credono possibile ed altri no.

Noi siamo di questo secondo parere.

Se la conciliazione fosse venuta qualche mese fa, la faccenda andava di per sè.

L'Austria era troppo buona cattolica, per non voltare la guancia destra, dopo essersi preso il tremendo schiaffo di Sadowa sulla sinistra.

Ma dopo le leggi interconfessionali, l'Austria non è più disposta a sopportare in pace schiaffi da chiunque.

Fosse anche il santo padre.

*

Se poi — nulla è ormai impossibile — se poi questa commedia diplomatica si venisse davvero a rappresentare, noi domanderemmo quali delle due, l'Austria e la Prussia, vi faccia la parte dell'imbecille.

Anzi, domanderemmo addirittura, quale delle due sia destinata a pagare le spese.

*

L'*Opinione* di domenica scrive che il sogno dell'Italia fu sempre di potere avere una politica autonoma e nazionale.

E ciò equivale a dire che per l'Italia una politica autonoma e nazionale fu finadesso un sogno.



Il buon uomo poteva passare per un leone se non lasciava vedere le orecchie che gli hanno con astuzia attaccato.
(NB. Con S. E. non facciamo complimenti perchè sappiamo che l'illustre generale non si cura dei giornali.... che non lo ammirano. (V. le sue parole alla Camera.)

E sì che della politica italiana ebbero sempre il monopolio i padroni dell'Opinione.

Che cosa diranno ora delle imprudenti confessioni della loro Perpetua?

*

Terminata la campagna di Abissinia, l'Inghilterra accordava a sir Napier, oltre una pensione di duemila sterline il ben meritato titolo di lord.

In Italia invece, dove non ci sono lordi, dopo la campagna del 1866 d'unanime accordo ai capi dell'esercito fu conferito il ben meritato titolo d'inetti.

Al postutto, per chi non ci guarda tanto per sottile, se non è zuppa, è pan bagnato.

*

Vi sono degli ex abbonati dell'ex teatro Nota che rimpiangono il danaro delle perdute rappresentazioni, ed hanno torto.

Col prezzo d'abbonamento essi avevano diritto di godersi per 20 recite lo spettacolo di una sola Favilla, e in cambio invece la sera dell'incendio hanno goduto lo spettacolo di faville a milioni.

*

Noi proponiamo anzi che gli ex abbonati mettendosi una mano al cuore e l'altra in saccoccia, facciano una colletta, onde possa dalle ceneri del Nota risorgere questa fenice fra l'impresa che ha mantenuto assai più di quanto ha promesso.

*

Un giornale ha messo in giro la nuova che l'ex ammiraglio Persano era andato a Roma.

E tutti quanti gli altri confratelli l'hanno ripetuta con grande soddisfazione.

L'ex ammiraglio invece non si mosse mai da Torino, e noi abbiamo dato di naso più volte in questi giorni, sotto i portici di Po, nella folta barba che s'è lasciato crescere, per nascondersi allo sguardo dei profani.

I giornali seri sono sempre informati così.

*

Udita la notizia della sua venuta a Roma, gli stessi giornali — naturalmente — si lambicano il cervello, per cercarne la ragione.

Eppure non c'è niente di più facile.

La barca di san Pietro, tutti lo dicono, è in pericolo grande.

Il Concilio Ecumenico andrà in cerca di un pilota, che la salvi dalle tempeste.

L'ammiraglio Persano è fatto per ciò.

Almeno, in ogni evento, egli rimarrà sempre padrone delle acque.

*

A proposito dell'ammiraglio Persano, ci si chiede, se quel maestro di Firenze, il quale ha ammazzato — secondo che raccontano — un allievo a forza di percosse e il quale si chiama Persano egli pure, sia della medesima stirpe.

Senza nemmeno istituire le debite ricerche noi rispondiamo di no.

Il Persano maestro è di quelli che battono.

Il Persano ammiraglio è invece di quelli che si lasciano battere.

La differenza ci pare importante.

Logogrifo

Se perdo il capo io vigilo,
Quando ognuno abbandonasi al riposo.
Se il cuor ti piace togliermi,
Mi trasformo in un succo delizioso.
Infine sono intiero e non mi vanto,
Ma senza piè ti regolo
A mio capriccio il mondo tutto quanto

SPIEGAZIONE

del Logogrifo antecedente

NOBILE — PURA: — OPERA, — CURA: —
REA — APRIL — BORIA — CORNA, — LAURO —
ORNA: — ABILE — PARTI. — APICE, — LENA: —
PUNICA — PENA, — LUBRICO — PIÈ. — PUBBLI —
— CIELO: — UNICO, — ANELO: — LIBERO PARI —
LIBERO — REPUBBLICANO AI RE!

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, n. 4, vicino a Via Nuova, Torino.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze,
n. 4, Torino.

GIUOCHI RIUNITI in scatole in legno di bosso

Contenente sei trastulli differenti uno dall'altro al prezzo di L. 2.

Di dimensione più piccola L. 1.

Presso CARLO MANFREDI
via Finanze, 4, Torino.

Lanterne Magiche con 12 vetri colorati e tutto l'occorrente per farli agire, dal prezzo di L. 3,50 a 40.

Dette a **Cromatrope** con 12 vetri e quattro pezzi a cromatrope da L. 20 a 50.

Scatole giuochi di prestigio e di destrezza da L. 4, a 100.

Id. **Giuochi riuniti** per giardino e per salone da L. 1 a 25.

Usgnuoli di vetro per ammaestrare gli uccelli al canto. L. 150.

Microscopio Stanhope

Istrumento che accoglie e concentra molta luce, ingrandisce meravigliosamente, e che costando prezzo modestissimo ed essendo di piccolo volume, serve ad osservare il polline dei fiori, la cristallizzazione nei sali, gli animalucci dell'acqua, dell'aceto ecc., che compaiono enormi. Così pure si vedono i parassiti delle infusioni vegetali, il pulvischio delle ali delle farfalle, i globuli del sangue, ecc. ecc. — Prezzo L. 2, franco di posta con istruzione.

Dirigersi presso Carlo Manfredi, Via Finanze, N. 1, Torino.

NUOVA FABBRICA MECCANICA ITALIANA DI E. BOSSHARD

Firenze, con Dep. in Torino, presso G. FERRO, neg. di specchi, via Nuova, 16.
CORNICI in bastoni a Macchina, in oro ed imitazione di legni con risparmio del 20 per 100 da quelle di estera fabbricazione, e perfettamente imitate. **Profili per Quadri, Specchi**, per decorazioni di Mobili, di Teatri e Chiese ecc. — I sigg. negozianti che bramassero i disegni e tariffe, potranno dirigere le loro domande in Torino, al Rappresentante e depositario **Giorgio Ferro**. — Ivi si eseguisce qualsiasi commissione in poche ore per l'incorniciamento di Stampe, Ritratti e Ricami.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di **SALSAPARIGLIA** concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, superiore a tutti i depurativi finora riconosciuti.

Questo rimedio, conosciuto e preparato colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, dolori reumatici, ecc., ecc.; ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Trovansi pure le pillole a **basso di Salsapariglia** per la maggior comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. 5 e 2 50 con ioduro; L. 3 e 1 50 semplici.

Deposito dei **prodotti Bismuto-Magnesiaci**, tonici, digestivi, antinervosi, cioè pastiglie, polveri e cioccolato. — L. 4 e 2 la scatola, ed emporio generale di tutte le più accreditate specialità medicinali; nazionali che estere.

Farmacia **Taricco**, piazza San Carlo, e farmacia **Centrale**, via Nuova, presso piazza Castello, Torino. 30

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

BREVETTATE

PER SORCI

Menzione Onorevole
all'Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto, e si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio che si avvicina alla trappola preparata per un altro e così diseguito sino a riempirla. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi in tiratura fra la paglia e senza che ciò nuocesse al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grandi L. 1 75 grandissime L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente).

Vendita anche all'ingrosso presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

CARTE DA GIUOCO

finissime di Germania
L. 1 60 e L. 1 80 al mazzo franco di posta.

PULIMENTO PER MOBILI

Con poca fatica e piccola quantità si ottiene uno splendido lucido senza che l'oggetto mandi odore e macchia alcuna ponendovi sopra della carta o panni. Mediante questo nuovo ritrovato ogni oggetto è prontamente messo a nuovo.

Boccette con istruzione da L. 1, 75 e da L. 3.

Presso C. Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

Tipografia Letteria